

Contributo dell'Attività Terapeutica Popolare (ATP) al tavolo "Economia e lavoro" Arena di pace 17-18 maggio 2024

L'aiuto umano può essere donato ma non venduto

Nonostante l'art. 41 della nostra **Costituzione** dica che "l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana", quella che vediamo nei fatti è un'iniziativa economica che mira esclusivamente al profitto, calpesta diritti e dignità umana, colonizza la nostra vita quotidiana, non esita a provocare guerre.

Un'economia che produce la cultura della divisione fra gli uomini, la cultura dello "scarto". Abbiamo bisogno di un'economia diversa, al servizio dell'uomo, di una cultura dell'incontro e non dello scarto, di un'economia al servizio della vita.

E' vero che si tentano **sperimentazioni concrete** di una economia diversa. Mi riferisco per esempio al commercio equo e solidale, alla banca etica, ai [Bilanci di giustizia](#), anche facendo leva sulla sobrietà come nuovo stile di vita, sul riuso, sullo scambio, ma una delle grandi difficoltà a mettere l'essere umano e la solidarietà al centro dell'economia è che siamo tutti **impregnati dalla logica dominante** che ci rende difficile impegnarci per un mondo diverso.

Questa però è una difficoltà sulla quale noi possiamo agire, per esempio incrementando la nostra capacità di smascherare e riconoscere, anche in noi stessi, le false soluzioni, per esempio il consumismo per riempire il vuoto dei rapporti umani, o la medicalizzazione e psicologizzazione di ogni difficoltà di rapporto interpersonale, o la colpevolizzazione delle difficoltà o la falsa coscienza che inganna gli uomini e ne impedisce il cambiamento.

Come dice il papa "**occorre diventare noi per primi il cambiamento che vogliamo vedere**".

Per cambiare abbiamo bisogno gli uni degli altri, di un'attività collettiva.

Quante discussioni nelle nostre assemblee di Attività Terapeutica Popolare per incoraggiare e sostenere un lavoratore preso in giro dai compagni di lavoro che si divertivano a umigliarlo per il paese di provenienza o in altri casi per l'aspetto fisico!

Analogamente, penetrano continuamente anche tra i figli dei lavoratori, bambini e giovani, forme di prevaricazione ed oppressione da parte dei più prepotenti nei confronti di quelli più in difficoltà e prevale nel mondo dell'educazione la medicalizzazione e la psicologizzazione (in alternativa la "catalogazione" in patologie psicologiche-psichiatriche) delle difficoltà di apprendimento, di relazione, di espressione.

Come penetra bene la mentalità dell'oppressione anche tra lavoratori che si fanno strumento di potere sull'altro e che enorme bisogno abbiamo di invertire questa tendenza!.

Possiamo creare occasioni significative di stare insieme per cambiare e abbiamo bisogno di cooperare per una ricerca collettiva di strade nuove che ci aiutino a liberarci dalle paure irragionevoli che ci paralizzano, dai pregiudizi che abbiamo verso gli altri o di cui siamo oggetto, e che abbiano la prospettiva degli ultimi.

In questa direzione si può operare per promuovere l'attività gratuita e volontaria dei lavoratori a livello micropolitico e microsociale rispondendo all'incontro di due realtà tangibili e ben concrete. Da una parte l'iniquo **taglio di finanziamenti ai comuni** che ha l'effetto di soffocare i servizi dell'ente locale, dall'altra parte per creare movimenti che propugnino e realizzino **dal basso la volontà popolare** e rendano ciascun lavoratore più padrone del proprio destino personale e più capace di lottare per il cambiamento dell'economia e della società. Una risposta anche all'esigenza di ciascuno di collegarsi insieme contro il circolo vizioso rappresentato dal fatto che sfruttamento e sottosviluppo generano bisogni assistenziali che vengono poi utilizzati per consolidare un potere che perpetua lo sfruttamento e il sottosviluppo.

Una delle caratteristiche della nostra esperienza di Attività Terapeutica Popolare che vi proponiamo, forse la più importante, è proprio la gratuità in quanto “si erge contro il mercato dell’aiuto umano ribadendo con forza che, nell’ambito relativo alla personalità, al comportamento, ai rapporti interpersonali, l’aiuto reciproco può essere donato ma non venduto”.

Svincolare per quanto oggi possibile una sia pur minima parte della vita umana dalle leggi del mercato fa sì che l’intera personalità cominci a liberarsi parzialmente dall’universale mercificazione del mondo capitalistico.

L’ATTIVITÀ TERAPEUTICA POPOLARE, è un movimento non violento basato su assemblee popolari per il superamento dei conflitti interpersonali con alcune caratteristiche di base irrinunciabili: ha infatti carattere gratuito, concreto, collettivo, reciproco, continuativo.

Tale attività viene definita “**terapeutica**” **non nel senso medico**, ma del “prendersi cura”, nel senso che i cittadini si prendono cura e si aiutano reciprocamente a superare i problemi, le difficoltà della vita, nonché i conflitti che sorgono a livello di vita quotidiana, nei rapporti interpersonali ed intrapersonali, quelli che si svolgono nell’intimo di ogni persona. Si tratta di una concreta realizzazione di quelle forme di educazione permanente auspiccate anche dall’**Unesco** che individua nell’**imparare a vivere insieme** e nell’**imparare ad essere** due dei quattro pilastri dell’educazione.

Collettivo Bernardoni

www.antoniettabernardoni.it
info@antoniettabernardoni.it